

» Il giurista Paolo Gualtieri

L'esperto: sì al tetto alle spese È un freno alle cause-pretesto



»

Gualtieri: con la norma le aziende staranno più attente ai loro prodotti

MILANO — «Il danno collettivo è estraneo alla nostra cultura giuridica che si è sempre basata su quello individuale ma il suo riconoscimento in questo momento è sensato soprattutto in relazione al recente sviluppo che hanno avuto i mercati internazionali e il risparmio». È positivo il giudizio di Paolo Gualtieri, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Università Cattolica di Milano e che conosce molto bene l'ordinamento statunitense che ha introdotto per primo la norma sulla causa collettiva.

Come mai in Italia è stato previsto un tetto alle spese legali?

«La presenza di un tetto è una scelta positiva perché permetterà di evitare comportamenti strumentali da parte di chi potrebbe voler promuovere le azioni collet-

tive solo per guadagnare anche in caso di sconfitta da parte dei gruppi che difende».

Giudica dunque positivamente l'arrivo del nuovo strumento di tutela in Italia.

«Il riconoscimento del danno collettivo è un passaggio chiave perché non solo va nel senso della maggiore protezione dei risparmiatori, ma a ben vedere favorisce anche la concorrenza tra le aziende. Queste per evitare di subire una causa collettiva staranno adesso più attente ai loro prodotti. In questo senso la class action rientra nella normativa che si è sviluppata nell'ultimo decennio».

Lei parla non solo delle aziende ma anche delle banche e dei prodotti finanziari?

«Certamente».

M. Sid.

La Banca centrale europea

La Bce: riformare l'agricoltura «Mutui e petrolio, rischi sui prezzi»

MILANO — «A fronte del marcato rincaro delle materie prime alimentari a livello internazionale, un'ulteriore liberalizzazione e maggiori riforme dei mercati agricoli dell'Ue contribuirebbero ad accrescere la loro efficienza e a ridurre i prezzi per i consumatori europei». Dietro alla forma «burocratica» è molto chiaro il segnale lanciato ieri dalla Bce nel consueto bollettino mensile. E sembra quasi una risposta non solo alle critiche che Nicolas Sarkozy ha più volte rivolto alla banca guidata da Jean-Claude Trichet, ma anche alla crescente voglia di

«protezionismo» del presidente francese e ai costosi sussidi di cui l'agricoltura transalpina continua a beneficiare. Nel bollettino della Bce traspare una forte preoccupazione per le tensioni inflazionistiche in Eurolandia, dove i prezzi sono aumentati nell'ultimo mese del 2,6%. Proprio l'inflazione resta il pericolo numero uno - ribadisce l'istituto di Francoforte - anche se la frenata della crescita economica e le incertezze legate alla crisi finanziaria mondiale sconsigliano ancora un ritocco dei tassi d'interesse.

Universitas Mercatorum
È dedicata a chi già lo
Il tutto, con la comodità
dell'orientamento e d
Per informazioni e iscriz

Universitas Mercatorum